

DIRITTI COMPARATI

Comparare i diritti fondamentali in Europa

PER FARE UN ALTRO JOBS ACT LEGGIAMO SILVANA SCIARRA, GIUDICE COSTITUZIONALE

Posted on 17 Novembre 2014 by [Giuseppe Allegri](#)

Da

<http://furiacervelli.blogspot.it/2014/11/per-fare-un-altro-jobs-act-leggiamo.html#more>

L'elezione parlamentare a giudice della Corte Costituzionale della giuslavorista Silvana Sciarra deve essere salutata come un evento rilevante, per il profilo della studiosa e per la congiuntura politico-istituzionale nella quale è avvenuta. Proprio la sensibilità sociale ed europeista della giuslavorista di Trani può essere il segnale culturale, ancora prima che politico, di un nuovo discorso pubblico sui diritti sociali e del lavoro e un'ulteriore spinta garantistica nella futura giurisprudenza costituzionale. Perché l'oramai quarantennale attività scientifica, di ricerca e docenza della Professoressa Silvana Sciarra si inserisce nel solco più progressivo e socialmente consapevole dei mutamenti avvenuti nelle trasformazioni del mondo del lavoro e delle politiche pubbliche, con un'attenzione particolare alla tutela dei diritti sociali fondamentali delle persone nella prospettiva di un diritto sociale e del lavoro dal respiro continentale.

Per questo meglio lasciare sullo sfondo le considerazioni sulla

“maggioranza parlamentare” che ha portato deputati PD e M5S a convergere sul suo nome. Soprattutto dopo la schietta e imbarazzante affermazione rilasciata al *Corriere della Sera* dal Vicepresidente della Camera, il deputato pentastellato Luigi Di Maio: «Noi Silvana Sciarra non la conosciamo». Quasi fosse sufficiente il solo criterio della «trasparenza» contro gli «inciuci», in barba a qualsiasi valutazione sostanziale e di contenuto. Sembra l'eterogenesi dei fini di una democrazia diretta ridotta a formalismo procedurale. Ma questo discorso ci porterebbe fuori strada: a indagare la condizione miserevole della democrazia, tanto rappresentativa, quanto sedicente “diretta”, nel nostro malandato Paese.

Profilo di un giudice costituzionale

Si vuole invece approfittare di questa elezione per domandarsi se è possibile introdurre in Italia, qui e ora, una nuova visione intorno alle questioni sociali e del lavoro, sulla scia di un dibattito europeo e globale al quale Silvana Sciarra partecipa da protagonista sin dall'ultimo scorcio degli anni Settanta, se si pensa alle discussioni intorno a *Democrazia politica e democrazia industriale* (De Donato, 1978), tra cogestione, partecipazione e controllo, a valle del “Rapporto Bullock” (1976) e degli esempi svedesi e tedeschi. Quindi al lavoro su Otto Kahn-Freund, giuslavorista e giudice del lavoro della Repubblica di Weimar, rimosso dai nazisti nel 1933 e rifugiatosi quindi a Londra, dove diverrà cittadino britannico nel 1940 (*Il pluralismo e il diritto del lavoro*, con Gian Guido Balandi, Edizioni Lavoro, 1982). Sono le coordinate di partenza di una studiosa che si confronta da subito con il pluralismo sociale e istituzionale iscritto in rapporti di lavoro e industriali che fanno fatica a rimanere compressi nel patto fordista di uno Stato sociale già in forte crisi di identità, dinanzi al doppio movimento di trasformazione globale del mercato del lavoro e di mutamento delle politiche pubbliche in senso neo-liberista. Per questo gli ultimi trent'anni di attività scientifica di Silvana Sciarra si sono confrontati a viso aperto con alcuni profili decisivi del nuovo diritto sociale e del lavoro.

Al di là dell'impiego tradizionale

Nel solco degli studi con Massimo D'Antona, si è affermata una sempre maggiore attenzione alle trasformazioni della contrattazione collettiva e

quindi all'estensione delle clausole non discriminatorie e dei diritti sociali di nuova generazione (salute e sicurezza, formazione permanente, accesso ad ammortizzatori sociali universali) ai soggetti di tutte le forme del lavoro: da quelli titolari di un rapporto di lavoro subordinato standard, alle diverse condizioni e forme di contratti temporanei, intermittenti, flessibili e del lavoro autonomo di seconda generazione. In questa prospettiva Silvana Sciarra conduce uno studio storico e comparativo nella prospettiva continentale a cominciare dall'insegnamento presso l'*Istituto Universitario Europeo* di Fiesole (1994-2003) e proseguito con studi, ricerche e collaborazioni con la Commissione europea sull'evoluzione del diritto del lavoro, quindi con progetti di ricerca nazionali che hanno interrogato i «diritti sociali a esercizio collettivo» e il rapporto tra «solidarietà, mercato e concorrenza nel Welfare italiano». Questi sono gli anni in cui il diritto del lavoro europeo si confronta con il **Rapporto Supiot**(1999), che prova a definire un quadro pluralistico di diritti del lavoro al di là dell'impiego tradizionale (*Au-delà de l'emploi*, come recita il titolo francese). Sciarra intensifica il suo confronto scientifico continentale alla ricerca di una possibile integrazione sociale europea che estenda i diritti sociali e del lavoro intesi come diritti fondamentali, valorizzando il dialogo tra soggetti collettivi, giurisprudenza statale e corti europee, a partire dal rinvio pregiudiziale (*Labour Law in the Courts. National Judges and the ECJ*, ed. by Silvana Sciarra, Hart Publishing, 2001), fino a saggi e commenti pubblicati anche nell'**Osservatorio sul rispetto dei diritti fondamentali in Europa**(www.europeanrights.eu).

Solidarietà continentale e nuovo diritto del lavoro in Italia

L'urgenza di salvaguardare le garanzie del modello sociale europeo dentro l'attuale "Grande crisi" è ulteriormente ribadito nel recente volume su *L'Europa e il lavoro. Solidarietà e conflitto in tempi di crisi* (Laterza, 2013), con l'aspirazione di contribuire alla definizione di un nuovo progetto di solidarietà continentale, che sia un contesto più avanzato rispetto alle «note critiche sulla Riforma Monti-Fornero», formulate dalla stessa Sciarra nella *Rivista* di cui è co-direttrice ("Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali", 2013, pp. 471-488).

Ecco allora l'occasione culturale che l'elezione a giudice costituzionale di

Silvana Sciarra potrebbe regalare all'attuale dibattito italico sulle riforme del lavoro: evitare che il conflitto intorno al *Jobs Act* sia una vana lotta tra l'assalto e la resistenza alla cittadella assediata del lavoro salariato, generando una guerra al ribasso con l'erosione dei tradizionali diritti del lavoro e la mancata universalizzazione delle tutele, tramite la proverbiale, e nazional-populistica, scusa: "ce lo chiede l'Europa". Come è invece testimoniato dal dialogo giurisprudenziale continentale dell'ultimo trentennio l'evoluzione del modello sociale europeo chiede all'Italia l'introduzione di garanzie universali, a partire dal reddito minimo garantito (c'è anche una Raccomandazione del 1992), e l'adeguamento del *Welfare* alla tutela delle persone al di là dell'impiego tradizionale.

La bussola

Se il nostro non fosse solo l'eterno Paese di sterili Guelfi e Ghibellini, di improvvisati Pulcinella e Pantalone, l'elezione di Silvana Sciarra alla Consulta potrebbe essere intesa come un primo segnale per ripensare i principi di solidarietà sociale, cooperazione economica e partecipazione democratica a partire da scelte di politiche pubbliche che favoriscano una nuova visione di società e di produzione di ricchezza, avendo come bussola di orientamento la tutela della dignità delle persone in un quadro europeo che rischia di essere sopraffatto dallo strapotere dei giganti economico-finanziari.